

Ogni azienda in provincia si sta organizzando per garantire un pasto ai suoi dipendenti All'Acc di Mel e alla Npe di Longarone a disposizione stanze per mangiare da soli

Per i lavoratori senza Green pass scattano i "refettori" individuali

IL PUNTO

Chi si rivede? L'Acc, per una nuova prova di responsabilità. I lavoratori non vaccinati, pochi peraltro, che non possono accedere alla mensa in quanto non hanno il Green pass, non vengono cacciati nelle loro auto o parcheggiati in cortile, ma hanno ricevuto l'autorizzazione a consumare il cestino uno ad uno in salette vuote dello stabilimento.

Per contro, la Hydro di Feltrina che la settimana scorsa era stata accondiscendente per il servizio mensa, accogliendo di fatto vaccinati e no, si è trovata nelle condizioni di separarli e, addirittura, di confinare coloro che sono privi di carta vaccinale o tampone oltre il perimetro aziendale per consumare la refezione. Con il sindacato subito intervenuto. L'azienda sta però approntando una alternativa molto più condivisa: pasti caldi anche per i no vax e ospitalità all'interno di una tensostruttura. «Per ora i lavoratori della maggior parte delle aziende prelevano il pasto e lo consumano all'esterno, ma in Npe, New Procond Elettronica di

Longarone», fa sapere Alesio Lovisotto, segretario provinciale della Fim Cisl. «Abbiamo fatto un accordo dove l'azienda mette a disposizione delle stanze a fruizione individuale per chi non ha Green pass. Non vediamo perché non si possa fare allo stesso modo da altre parti, considerando che le industrie con refettorio fanno entrare tutti; il Green pass vale solo per le mense».

In questi giorni i sindacati di categoria stanno tenendo incontri, azienda per azienda, nell'intento di trovare soluzioni di compromesso. Soluzioni tipo Luxottica, per esemplificare: tensostrutture esterne dove accomodare i non immunizzati. Fra l'altro con una novità: a pranzare all'aperto, ma riparati da un tetto, arrivano anche i vaccinati, mossi da solidarietà. Come dire: se non c'è discriminazione sul posto di lavoro, neppure ci deve essere una mensa.

«In merito all'introduzione dell'obbligo di esibire il Green pass per accedere al servizio mensa nelle aziende metalmeccaniche ribadiamo la nostra posizione», afferma il segretario della **Fiom Cgil**, Stefano Bona. «La decisione del governo è pila-

tesca, non si vuole introdurre l'obbligo vaccinale per volontà politica e attraverso il Green pass obbligatorio si cerca di convincere le persone a vaccinarsi. Come più volte dichiarato, per noi tutti dovrebbero vaccinarsi, è l'unico modo per contenere e sconfiggere la pandemia. Ma non sta a noi introdurre l'obbligo».

A Belluno tutte le aziende metalmeccaniche che hanno un servizio mensa hanno introdotto l'obbligo della certificazione verde, anche per tramite dei gestori. «A tutte abbiamo chiesto di convocare incontri», conferma il dirigente dei metalmeccanici **Cgil**, «per condividere soluzioni che non discriminano i non possessori, partendo dal principio che se posso entrare al lavoro senza certificazione verde ho diritto ai servizi connessi alla prestazione compresa la mensa. A tutte le aziende abbiamo chiesto il tampone a loro carico per i lavoratori, tutte hanno opposto un diniego».

In alternativa, sindacato e Rsu hanno sollecitato le imprese a predisporre spazi esterni nei quali consumare i pasti in modo dignitoso e godendo del medesimo servizio («no sacchetto con pani-

ni»). La risposta? La Clivet ha preparato uno spazio esterno con tavoli e sedie con prossima copertura e si è impegnata a fornire il pasto caldo quanto prima.

Alla Pandolfo Alluminio, sia a Feltrina che a Lentini, spazi esterni ma solo panini, per il momento. Il confronto sindacale, in questo caso, riprenderà.

Oggi atteso incontro alla Sest per trovare un possibile accordo che migliori l'improvvisazione del sacchetto all'esterno dello stabilimento.

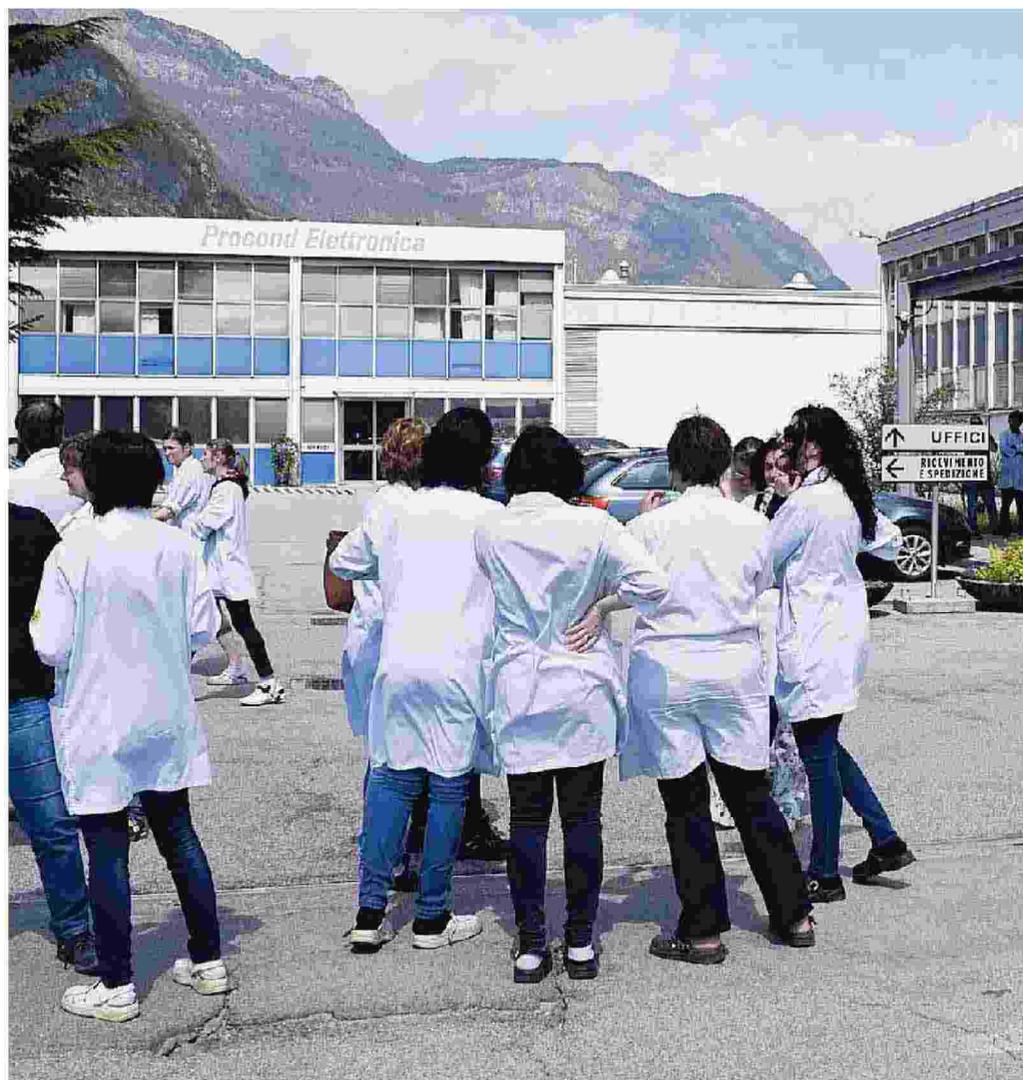
Altri confronti, di analogo tenore, alla Vitec e in Epta, dove i non vaccinati ricevono il sacchetto con panini da consumare, magari, in auto. Alla Epta sono risultati oltre un centinaio i collaboratori non immunizzati. Chi ha un refettorio e non una mensa non ha modificato la fruizione, così alla Edim di Quero, alla Hpo di Sedico. «Resta inteso», aggiunge Bona, «che le soluzioni all'esterno sono provvisorie, con l'arrivo della stagione fredda non sarà più possibile mangiare all'aperto. Il governo, dunque, prenda decisioni più chiare e definite». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Clivet ha preparato uno spazio esterno con tavoli e sedie con prossima copertura





Lavoratori in pausa alla Npe di Longarone